

L'azzurro col tecnico personale Petrov per prepararsi alle Olimpiadi di Atene, mentre la nazionale di atletica è in Sudafrica

La via polacca di Gibilisco ai Giochi

L'oro di Parigi costretto ad allenarsi a Spala per le lacune dell'impianto di Formia

Francesca Sancin

Le indoor si preparano al freddo, parola di Vitaliy Petrov: «Dove si gareggia, lì ci si allena. O almeno in un clima simile. Così Giuseppe Gibilisco ha messo oggi in valigia le aste e le tute più calde e ha preso il volo per la Polonia. In cerca del freddo mentre il resto della nazionale di atletica migra in Sudafrica.

Prima di andare a caccia dell'oro olimpico di Atene, Beppe si armpicherà nel piccolo cielo al coperto dei palazzetti dello sport di mezza Europa. Sulla pedana di Stoccarda, il 31 gennaio, tornerà a prendere confidenza con le gare. Secondo appuntamento probabilmente a Dortmund, il 4 febbraio, ma non è ancora sicuro: «Gli accordi per la partecipazione di Giuseppe sono in via di definizione» racconta coach Petrov, lasciando intendere come l'agenda (e il cachet) dell'azzurro siano lievitati dopo la vittoria ai Mondiali di Parigi. E con la notorietà sono cresciute anche le distrazioni. «Beppe è sempre in giro. Negli ultimi 15 giorni quasi non l'ho visto» continua l'allenatore. E quasi come una mamma che intona al figlio il leit-motiv «questa casa non è un albergo», elenca: «Dal 28 al 30 dicembre è stato a Valencia a seguire il motociclismo. Dal 2 al 5 gennaio è tornato a Siracusa... Mi ha detto di aver fatto qualche seduta di cross, ma non è come stare in pedana. Poi tre giorni a San Marino, gli impegni con la nazionale, la festa delle Fiamme Gialle... Praticamente Beppe ha fatto due settimane di assenza. Da metà dicembre abbiamo perso tutto il lavoro speciale, quello più tecnico. Gli ho detto chiaramente: "O facciamo la stagione o non la facciamo". Questo periodo in Polonia, lontano anche dai giornalisti, sarà ideale per ritrovare la concentrazione».

Che non mancherà nel Centro olimpico di Spala, immerso nei boschi come un convento francescano e attrezzato come la Nasa: pista al

coperto, piscine e saune, palestre, ottimi massaggiatori, ma anche luoghi gradevoli per trascorrere le serate tra atleti, ascoltando un po' di buona musica davanti a un bicchiere, magari non troppo alcolico.

Con la grinta di Rocky in mezzo alle nevi siberiane, prima della sfida con Ivan Drago, Gibilisco riempirà nella quiete di Spala il countdown fino all'inizio della stagione agonistica con due sedute di allenamento al giorno. Dopo i pasti, come le medicine: quella del mattino, post-colazione, più intensa, con velocità e salti completi, (cioè con l'intera rincorsa e tutta la fase di salto, dallo stacco all'atterraggio sul materassone); la seduta pomeridiana invece sarà finalizzata al mantenimento della condizione atletica. E poi sauna, massaggi e se capita un tuffo in piscina. Così tre giorni di fila, poi uno di recupero, altri tre di carico e via col tango. «Mi aspetto molto dal nostro soggiorno a Spala. È un posto incredibile, ci andavamo anche con Sergey» prosegue Petrov e chissà quanti flash di Bubka che vola ad altezze stellari gli passano per la mente in questo momento.

«Dopo una vittoria importante - continua - è molto difficile ritrova-



Un salto dell'azzurro Giuseppe Gibilisco

re le motivazioni. A parte il fatto che si viene risucchiati all'improvviso nel turbine della comunicazione...». Segue una pausa che equivale a «Vieni travolto. Devi nuotare per rimanere a galla, come quando ti investe una valanga». «A parte questo - va avanti - vincere è una tale esplosione di energie che dopo si rimane svuotati. Succede sempre ed è successo anche a Giuseppe. Adesso vediamo se già per le indoor riuscirà a ricaricare le pile. Ogni tanto ho qualche timore... Ha lavorato bene, nella nostra disciplina, però, è necessaria molta energia a livello nervoso».

Ma la spedizione polacca di Gibilisco non è solo una questione di calma zen da ritrovare o di corrispondenze climatiche da centrare tra gara e allenamento. Si tratta invece di una scelta obbligata, per motivi tecnici ed economici. Intanto: usufruire delle attrezzature spaziali del Centro olimpico di Spala costa solo 35 euro al giorno. Praticamente meno che versare sudore, freddo permettendo, a Formia.

Poi: a Formia la pedana è al coperto, ma non c'è spazio sufficiente per riscaldarsi. Dunque, con la pioggia o col sole, bisogna correre fuori. L'astista azzurro non ne fa un dramma e saltabeca rudemente tra i cieli invernali e la tettoia del capanno - anche se riscaldarsi a temperature "più umane", al coperto come si può fare a Spala, ridurrebbe le probabilità di guai muscolari dovuti agli sbalzi di temperatura -.

Infine, c'è un problema che Gibilisco non può risolvere con la volontà e lo spirito di adattamento: la pedana coperta di Formia non è abbastanza lunga da permettergli di provare le rincorse complete, quelle di 18-20 passi, con cui in gara si lancia verso lo stacco. «Anche quando saltiamo con rincorse più brevi - conclude Vitaliy Petrov - Giuseppe è costretto a tenere bassa l'asta, perché altrimenti toccherebbe il soffitto». Insomma: abbiamo un atleta da medaglia d'oro, ma non uno stadio dove farlo allenare.

Bubka & Petrov

Quella coppia dell'Est che volava in pedana

Nella memoria degli appassionati di atletica i nomi di Vitaliy Petrov e Sergey Bubka sono indissolubilmente legati. Uno tira l'altro, come le ciliege. Come Simon & Garfunkel o Bud Spencer e Terence Hill. Nomi inseparabili anche oggi, abituati a considerare Petrov parte integrante del panorama dell'atletica azzurra, dal momento che vive da anni a Formia, dove allena Giuseppe Gibilisco.

Petrov, 54 anni compiuti a ottobre, 40 da allenatore, è nato

- anche professionalmente - a Kharkov. È un tipo cocciuto come un mulo e sa fiutare il talento come un cane da tartufi. Con Bubka ha scritto la storia del salto con l'asta: «Per me Sergey è come un figlio. Ho cominciato con lui quando aveva 10 anni. Allenavo anche suo fratello, ma non aveva la stessa stoffa». Difficile averne quando fai da sparring partner a sua maestà lo Zar, all'uomo che ha superato per la prima volta i sei metri, al gigante che ha stabilito 35 record del mondo nella specialità, (17 all'aperto e 18 indoor). All'atleta che è salito fino a 6,15 al coperto e 6,14 all'aperto. Al campione che, secondo la leggenda (o i maligni), in allenamento avrebbe superato i 6,30 ma che, per la mania di fissare i record un centimetro alla volta - in modo da raccogliere gloria e liquidi - alla fine non ha fatto in tempo ad arrivare al settimo cielo.

L'astro di Bubka è esploso nel 1983, quando il giovane Zar è salito sul trono vincendo i Mondiali di Helsinki a 19

anni. Ha poi partecipato a sei edizioni consecutive della rassegna iridata, mettendosi sempre al collo la medaglia d'oro e rendendo la vita impossibile agli altri saltatori dell'atletica spettacolo di Primo Nebiolo. «Il talento è innato, ma non si regge sul nulla. Con Sergey - racconta ancora Petrov - abbiamo sempre lavorato davvero duro, da quando era piccolissimo. Non si inventa niente. Lo ha dimostrato anche l'esperienza di suo fratello, che dopo dieci anni di pratica giornaliera, è comunque riuscito a salire attorno ai 5,80».

Tra i "mirabilia" legati al mito di Bubka, anche la sua asta, lunghissima (6 metri) e con un'impugnatura speciale. Un attrezzo che solo lui poteva piegare, un po' come l'arco di Ulisse. Bubka si è ritirato il 4 febbraio 2001. Nel 2003 è stato il consigliere della IAAF, la Federazione mondiale di atletica leggera, eletto col maggior numero di preferenze: 138.

fra.san

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito www.unita.it



Modulo di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- LA SCUOLA - n. 1
 IL LAVORO - n. 2
 LA CASA - n. 3
 L' AMORE - n. 4

Nome:
 Cognome:
 Numero di telefono:

Le quattro videocassette in edicola con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più